

ComUnione, mensile di informazione religiosa per la pastorale della Parrocchia San Bernardino di Molfetta

MANOSCRITTO PER USO INTERNO

Direttore responsabile: Marcello la Forgia

Vicedirettore: Berto Ventura

Redazione: Paola la Forgia, Giacomo de Candia, Marianna Scattarelli, Mirko Sabato, Nicola Petruzzella

Parroco: don Pasquale Rubini

Progetto grafico e impaginazione: Equipe delle Comunicazioni Sociali


Rubrica Attualità: *Marcello la Forgia*

Rubrica teologico-liturgica: *Gaetano la Martire*

Rubrica "Il Santo del mese": *Carmela Giancaspro e Teresa Bartoli*



Pasqua, a modo di mistero

 di don Pasquale Rubini

«La Pasqua non si ricorda: si rivive. Non si celebra a modo di anniversario, ma "a modo di mistero"» (S. Agostino). "Mistero" che celebriamo non significa qualcosa di oscuro, ma è realtà che rende presente l'evento di cui si fa memoria. Infatti, l'azione liturgica non è una rappresentazione mimata, ma una *ri-presentazione*, ossia un'azione che rende presente qui e ora l'evento che si celebra. In questo senso si può parlare anche di attualizzazione, perché grazie allo Spirito Santo, tutto ciò che riguarda Gesù è e rimane perennemente attuale.

Ma cosa significa che Cristo è risorto? Innanzitutto, che è morto ed è risorto per amore nostro, quindi che ha dato la sua vita per noi. Dare la vita non vuol dire solo che Gesù ha sacrificato la sua esistenza per amore nostro, ma che ci ha anche comunicato tutta la sostanza della sua vita, facendola passare nella nostra, tanto che ognuno ne può fare l'esperienza e può ripetere con San Paolo: «Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me» (Gal 2,20).

Per questo, **l'evento che celebriamo nel mistero della liturgia deve essere vissuto nel credente attraverso una vita nuova, secondo lo Spirito di**

Cristo, abbandonando gli idoli di oggi e di sempre.

Il primo è l'idolo del *piacere*, imposto dalla cultura edonista che svincola la sessualità da ogni norma morale oggettiva. Sono evidenti nel nostro tempo le sofferenze causate dalla disgregazione della famiglia e dei figli contesi o lasciati soli, dall'aberrazione della pornografia, della pedofilia, dell'utero in affitto, della manipolazione della vita umana. Uno dei primi segni della linfa del Vangelo nel mondo pagano dei primi secoli del cristianesimo è stata la "buona notizia" del matrimonio tra un uomo e una donna, della famiglia, della verginità e dell'amore verso il prossimo.

Un altro idolo è quello di un *materialismo* avido di possesso, non curante delle esigenze e delle sofferenze dei più deboli e dei malati che provoca molto spesso l'abbandono degli anziani e dei moribondi, irresponsabile anche nei confronti dello stesso equilibrio delle risorse naturali.

Il terzo è l'idolo del *libertarismo individualista*, di una concezione deformata della libertà, sottratta al suo rapporto con la verità e con la norma morale, sganciato da ogni esigenza di solidarietà e di re-


sponsabilità. Quali abnormi conseguenze di ingiustizia e di violenza porta, nella vita dei singoli e dei popoli, l'uso distorto della libertà!

Oggi i cristiani, sostenuti dalla forza che scaturisce dalla Pasqua di Cristo, sono chiamati a fare scelte concrete ispirate a sobrietà e a senso della misura, non avendo paura di essere originali in un mondo omologato e schiavizzato dagli idoli. Il Vangelo è

sapienza e potenza di Dio, segno di contraddizione e luce delle genti. Se accogliamo nella fede la Pasqua di Cristo, abbandonando la mentalità vecchia del mondo, saremo capaci di essere segno di resurrezione e di vita.

Auguri di Buona Pasqua

Harmonia mundi al Traetta Opera Festival, tra Bitonto e Venezia

 di Marianna Scattarelli, Giacomo de Candia, Nicola Petruzzella

Il 5 e 6 marzo 2016 il **Coro Giovani Harmonia mundi** è stato protagonista di un'esperienza musicale molto importante. I coristi hanno partecipato alla **XII edizione del Traetta Opera Festival**, cantando prima nella Cattedrale di Bitonto e poi nella chiesa di San Salvador a Venezia. Il coro, diretto dal M° Nicola Petruzzella, si è esibito insieme al coro barese *Harmonia*, con l'orchestra del Teatro Traetta e sotto la magistrale direzione del M° Vito Clemente.

Importante è stata la presenza del coro giapponese *Rosso Vivo* che ha reso questa esperienza indimenticabile, avviando una collaborazione tra Italia e Giappone. I nostri ragazzi hanno eseguito i brani del "Miserere" e dello "Stabat Mater" di Tommaso Traetta, due delle opere più famose del compositore bitontino del Settecento. Interpretando questi brani, in questi due concerti, i coristi

hanno meditato e annunciato dei messaggi cristiani, riflettendo specialmente sulla passione e morte di Gesù Cristo.

Questa esperienza è stata realizzata grazie alle numerose prove necessarie per la preparazione ed ha regalato grandi soddisfazioni ai giovani, facendoli crescere all'insegna della buona musica e dello stare insieme. Il coro ha anche suscitato l'interesse di alcuni giornali locali che, attraverso i loro articoli, hanno incoraggiato il coro a proseguire nel cammino per il raggiungimento di vette sempre più alte. Non ci resta che essere orgogliosi di questa realtà viva e attiva nella nostra parrocchia e incoraggiare i nostri ragazzi a proseguire in questo percorso con umiltà e impegno avendo come modello Gesù.



San Salvatore da Horta, novena e festa solenne in Parrocchia

 di Berto Ventura

San Salvatore da Horta è ricordato dai fedeli come taumaturgo, uno dei più grandi della storia della Chiesa, tanto che per numero e straordinarietà di miracoli può essere accostato a Sant'Antonio da Padova, anch'egli frate minore e originario della penisola iberica. Allo stesso modo, la pia devozione per questo Santo, araldo di umiltà e straordinaria fede nel Signore, è una delle peculiarità della comunità della Parrocchia San Bernardino, che non solo ospita un altare a lui dedicato, ma annovera,

tra le associazioni presenti e operanti, anche quella a lui dedicata. Tra l'altro, la comunità dei frati minori Osservatori detti Zoccolanti che occupava il convento di San Bernardino doveva essere molto devota a San Salvatore da Horta, santo che in vita era stato proprio frate di questo particolare ordine di francescani.

Dall'**1 al 9 aprile** in parrocchia sarà celebrata la **novena in onore di San Salvatore da Horta** (Rosario alle ore 18.30, a seguire Novena e Santa Mes-

sa), mentre il **10 aprile** si svolgeranno i **solenni festeggiamenti** che coinvolgeranno tutta la comunità parrocchiale.

In particolare, sabato 9 e domenica 10 aprile, sul sagrato della parrocchia, i parrocchiani e i fedeli potranno liberamente partecipare a dei momenti di convivialità. Il **10 aprile**, inoltre, la santa Messa sarà celebrata alle ore 19.30, mentre alle ore 17.00 partirà dal sagrato della parrocchia il consueto **corteo storico degli sbandieratori** (della Città di Grumo Appula). La sera del **10 aprile**, alle ore 20.30, subito dopo la celebrazione eucaristica, alla cui conclusione condiviso il pane votivo, si svolgerà una **lotteria di beneficenza**, il cui ricavato sarà devoluto alle opere di carità della parrocchia.

La figura del Santo taumaturgo affascina non solo per i numerosi miracoli compiuti, ma, in particolare, per l'eroica vita vissuta in conformità del Vangelo. Come accadeva per Gesù, quando percorreva le strade della Galilea, intorno a fra Salvatore s'affollavano ogni giorno migliaia di persone, che ricorrevano a lui per le più svariate richieste di grazie, animati dalla speranza che il Signore, per i



meriti del suo servo Salvatore, potesse concedere loro la salute.

Nessuno di quelli che ricorrevano a fra Salvatore era mandato via a mani vuote e senza essere stato accolto benignamente, ma, chi non tornava a casa guarito nel corpo, andava via con la consapevolezza di aver incontrato Dio in quell'umile figura di francescano e con il cuore colmo della vera pace. Fra

Salvatore, tuttavia, non voleva in alcun modo che i miracoli fossero attribuiti a lui, perché così si sarebbe rubato al Signore l'onore e la gloria: perciò, come raccontano alcuni storici dell'epoca, fuggiva rapidamente, perché nessuno potesse avere il tempo di formulare una qualche lode nei suoi confronti, cosa

che gli provocava indicibile dolore, poiché sentiva profondamente il suo nulla e la sua miseria. Ed è proprio questo l'esempio che fra' Salvatore dona alla comunità cristiana e ai suoi devoti: l'umile semplicità di soccorrere i fratelli, l'essere misericordiosi e compassionevoli e, soprattutto, il porgere l'orecchio alla voce del Signore per compiere la sua volontà.

ATTUALITÀ' Il Vangelo dell'economia

di Marcello la Forgia

«Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra cioè nei poveri. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: "Questo è il mio corpo", confermando il fatto con la parola, ha detto anche: "Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare" (cfr. Mt 25, 42), e: "Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli tra questi, non l'avete fatto neppure a me" (cfr. Mt 25, 45)».

Il commento di **San Giovanni Crisostomo** (344-407) - padre e dottore della Chiesa, secondo patriarca di Costantinopoli - di un passo del Vangelo di Matteo richiama il «protocollo» sulla cui base saremo giudicati da Dio: le parole del **Capitolo 25 di Matteo**, in cui i poveri sono paragonati alla «carne di Cristo».

È opportuno, dunque, rileggere l'Enciclica "Quadragesimo Anno" (1931), a pochi anni dalla Grande Depressione del 1929, in cui **Papa Pio XI** si scaglia contro il «funesto ed esecrabile internazionalismo bancario o imperialismo internazionale del denaro». «Ciò che ferisce gli occhi è che ai nostri tempi non vi è solo concentrazione della ricchezza, ma l'accumularsi altresì di una dispotica padronanza dell'economia in mano di pochi, e questi sovente solo depositari e amministratori del capitale, di cui essi però dispongono a loro grado e piacimento - scrive Papa Pio XI -. Questo potere diviene più che mai dispotico in quelli che, tenendo in pugno il danaro, la fanno da padroni».

La crisi economica attuale è la conseguenza della **latitanza dell'etica nella finanza**, in cui il vero «dio» sono i mercati finanziari e il denaro. Ad esempio, il cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga, nel

febbraio 2015, ha affermato che «*l'austerità è una virtù cristiana, ma non ha nulla a che vedere con i sacrifici che impongono gli organismi internazionali che colpiscono i più poveri e la classe media*». Lo stesso **Papa Francesco** ha sottolineato che «*i mercati e la speculazione finanziaria non possono godere di un'autonomia assoluta*» e «*senza una soluzione ai problemi dei poveri non risolveremo i problemi del mondo*»: sono necessari programmi e processi orientati a una migliore distribuzione delle risorse, alla creazione di lavoro, alla promozione integrale di chi è escluso.

La bolla finanziaria, la speculazione, gli indici della borsa e la loro oscillazione (che inabissa intere popolazioni sotto la soglia della povertà) non sono e non devono essere, per noi cristiani, realtà da accettare acriticamente e in silenzio come semplici «*effetti collaterali*».

Anzi, dobbiamo rigettare con decisione la mentalità per cui **cristianesimo** e **capitalismo** sono la faccia di una stessa medaglia: questo sistema, secondo alcuni cattolici, rappresenta il migliore dei mondi possibili, perché «*più i ricchi si arricchiscono e meglio va la vita dei poveri*», perché «*cristianesimo è uguale a libertà, libertà è uguale a libera impresa e dunque capitalismo, capitalismo è uguale a cristianesimo in atto*». Questo non è cristianesimo.

La mentalità corrente ha ridotto le tematiche della **povertà**, della **giustizia sociale** e dell'**emarginazione** a semplice chiacchiericcio. Papa Francesco, invece, ci esorta a una particolare attenzione verso i poveri, scevra da ogni ideologia e



ricondata alla sua originale matrice evangelica. Infatti, la testimonianza dei cristiani dev'essere decisiva per elaborare un **nuovo modello di sviluppo**: «*vivere il Vangelo è il principale contributo che possiamo dare*», è l'indicazione del Santo Padre (18 maggio 2013), perché «*la Chiesa è chiamata a rendere presente nella società il lievito del Regno di Dio con la testimonianza dell'amore fraterno, della solidarietà, della condivisione*».

Allo stesso modo, non possiamo non considerare la solidarietà un valore primario, soprattutto in questo periodo di **crisi** non tanto **economica**, quando **socio-culturale**:

è una crisi dell'uomo, in cui «*non possiamo preoccuparci soltanto di noi stessi, chiuderci nella solitudine, nello scoraggiamento, nel senso di impotenza di fronte ai problemi*».

Insomma, è necessario vivere realmente la Parola di Dio, che in modo chiaro e inequivocabile ci indica la strada da seguire. «*Impariamo dunque a pensare e a onorare Cristo come egli vuole. Infatti l'onore più gradito che possiamo rendere a colui che vogliamo venerare è quello che lui stesso vuole, non quello escogitato da noi. Anche Pietro credeva di onorarlo impedendo a lui di lavargli i piedi. Questo non era onore, ma vera scortesia. Così anche tu rendigli quell'onore che egli ha comandato, fa' che i poveri beneficino delle tue ricchezze. Dio non ha bisogno di vasi d'oro, ma di anime d'oro*» (San Giovanni Crisostomo).

IL SANTO DEL MESE

Santa Gianna Beretta Molla, la santa del matrimonio e della quotidianità

a cura di Carmela Giancaspro e Teresa Bartoli

Viviamo in tempi confusi in cui perfino il termine amore è spesso usata a sproposito per indicare solo «*nesso*» e «*piacere*», addirittura «*tradimento*», mentre la parola matrimonio suona trasgressiva essendosi diffuse le convivenze e i rapporti momentanei e fugaci.

Perciò, per la rubrica di aprile, abbiamo pensato di proporvi una testimone dell'amore vero, fatto di semplici premure per il marito e i figli, della gioia e del dolore, della fatica e del sacrificio. Si tratta della splendida e tenera figura di **Santa Gianna Beretta Molla** (28 aprile), giovane donna di Magenta (Milano) dove era nata nel 1922, definita la «*santa del matrimonio e della quotidianità*».



Gianna, da sempre, considera la vita un dono meraviglioso. A cinque anni e mezzo riceve la prima comunione e, da quel momento, frequenta assiduamente l'Eucaristia. Studentessa modello, si iscrive all'Azione Cattolica e aiuta gli anziani e i bisognosi. Sarà poi pediatra, praticando il suo essere medico come una missione.

Sposa l'ingegnere Pietro Molla, con cui costituisce una famiglia veramente cristiana. Gianna crede nell'amore di Dio: capisce che formare una famiglia è la sua vocazione e vive di conseguenza donandosi con grande amore al marito e ai figli. Infatti, dal matrimonio nascono Pierluigi, Mariolina e Laura. La quarta gravidanza sarà, purtroppo, accompagnata da una terribile notizia: fibroma all'utero. Solo l'aborto, in base alle conoscenze e competenze mediche dell'epoca, avrebbe potuto salvarla. Gianna, però, non ha dubbi: è pronta a donare la sua vita per salvare quella della sua creatura. E così il 28 aprile questa eroica mamma muore, dopo aver avuto la gioia di partorire una bimba che può stringere tra le braccia prima di morire e aver ripetuto la preghiera: "Gesù ti amo". «*Il sacrificio, che suggellò la sua vita, testimonia come solo chi ha il coraggio di donarsi totalmente a Dio e ai fratelli realizza se stesso. Possa la nostra epoca riscoprire, attraverso l'esempio di Gianna Beretta, la bellezza, pura, casta e feconda dell'amore coniugale, vissuto come risposta alla chiamata divina*» (San Giovanni Paolo II, omelia per la canonizzazione di Santa Gianna, 16 maggio 2004).

RUBRICA TEOLOGICO-LITURGICA

La Messa: le campane, l'acqua benedetta e i paramenti sacri

a cura di Gaetano la Martire

Ogni domenica e nelle festività di precetto, nel **suono festoso delle campane**, il fedele riconosce la voce di Dio che lo convoca in Santa Assemblea per la celebrazione del sacrificio eucaristico e si dirige verso la Chiesa nell'atteggiamento del pellegrino bisognoso sempre di conversione.

Superando la soglia del sacro edificio, il fedele ricorda che Gesù ha detto di sé stesso: «Io sono la porta», intendendo che soltanto grazie a Lui è possibile relazionarsi col Padre ed ottenere la salvezza. Utilizzando l'**acqua benedetta** per il segno di croce ricorda il Battesimo che gli ha donato la vita divina e lo ha reso degno di partecipare alla Santa Assemblea. Nel frattempo, il sacerdote sta indossando i **paramenti sacri**: l'amitto, il camice, il cingolo, la stola e la casula o la pianeta.

L'amitto è un panno di lino rettangolare che si appoggia sulle spalle e si fa aderire al collo. Al di là dell'utilità pratica di nascondere l'abito quotidiano del presidente della celebrazione, nel suo significato simbolico l'amitto è "l'elmo della salvezza" che deve proteggere colui che lo porta dalle tentazioni del Demonio e, in particolare, dai pensieri e desideri cattivi durante la celebrazione. Indossa, poi, il camice chiamato anche alba con riferimento al suo colore bianco, simbolo di purezza e ricordo della veste candida che ogni cristiano ha ricevuto nel Battesimo. Cinge i fianchi col cingolo, solitamente bianco, ma che può avere anche il colore prescritto dal Tempo liturgico. Anch'esso è simbolo di continenza e castità.




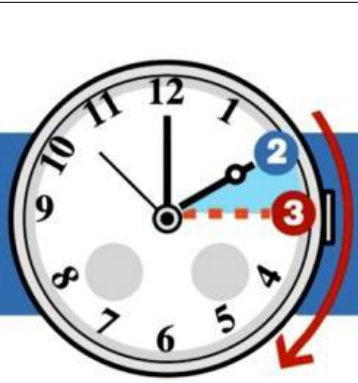
Indossa la stola e la casula oppure la pianeta. La stola è il segno distintivo del ministero ordinato per cui è indossata nella celebrazione non solo dell'Eucaristia, ma anche di tutti gli altri sacramenti. Anche per la stola i colori variano in relazione al tempo liturgico o alla particolare ricorrenza. Infine, il presidente della celebrazione indossa la casula o la pianeta, simbolo dell'autorità di Cristo che grava sulle spalle del suo Ministro come giogo soave e carico leggero.

Se il presidente della celebrazione è assistito dal diacono, quest'ultimo sopra il camice indossa la stola sistemata trasversalmente e la dalmatica una tunica a maniche molto larghe, lunga fino all'altezza del ginocchio. I paramenti, sia del presidente della celebrazione e del diacono, sia dell'altare hanno colori diversi a seconda del tempo liturgico: verde, ad indicare speranza e perseveranza, per il tempo ordinario; viola ad indicare penitenza, conversione e suffragio, per l'Avvento, la Quaresima e la liturgia dei defunti; dorato o bianco ad indicare purezza, gioia e risurrezione, nel Tempo di Natale di Pasqua e nelle festività di Cristo, della Vergine Maria e dei Santi non Martiri;



rosso la domenica delle Palme, il Venerdì Santo, a Pentecoste e nella memoria dei Santi Martiri. Soltanto la terza domenica di Avvento (detta *Gaudete* = Gioite) e la quarta di Quaresima (detta *Laetare* = Rallegrati) vengono usati paramenti di colore rosaceo ad indicare la gioia del popolo di Dio per l'imminenza rispettivamente della nascita e della risurrezione di Gesù.

PARROCCHIA SAN BERNARDINO - CALENDARIO APRILE 2016

1	VENERDÌ	Adorazione eucaristica comunitaria - dalle ore 19.30
2	SABATO	 <p>NOVENA IN ONORE DI SAN SALVATORE DA HORTA 1 APRILE - 9 APRILE Santo Rosario, Novena e Santa Messa dalle ore 18.30</p>
3	DOMENICA	
4	LUNEDÌ	
5	MARTEDÌ	
6	MERCOLEDÌ	
7	GIOVEDÌ	 <p>RACCOLTA ALIMENTARE PARROCCHIALE MENSILE 3 APRILE - 10 APRILE</p>
8	VENERDÌ	
9	SABATO	
10	DOMENICA	Festa e Santa Messa in onore di San Salvatore da Horta
11	LUNEDÌ	
12	MARTEDÌ	 <p>GIUBILEO PARROCCHIALE DOMENICA 17 APRILE Domenica 17 aprile la comunità parrocchiale di San Bernardino celebrerà il suo Giubileo parrocchiale in occasione dell'Anno Santo della Misericordia, con un pellegrinaggio in Cattedrale. La comunità si ritroverà presso il sagrato parrocchiale alle ore 10.30: da qui, inizierà la processione (cui parteciperanno fedeli e gruppi/associazioni parrocchiali) che culminerà in Cattedrale, dove sarà celebrata la Santa Messa alle ore 12.00.</p>
13	MERCOLEDÌ	
14	GIOVEDÌ	
15	VENERDÌ	
16	SABATO	
17	DOMENICA	Giubileo parrocchiale
18	LUNEDÌ	
19	MARTEDÌ	
20	MERCOLEDÌ	
21	GIOVEDÌ	
22	VENERDÌ	Catechesi parrocchiale a cura di don Pasquale - ore 19.30
23	SABATO	
24	DOMENICA	 <p>CAMBIO DELL'ORARIO DELLE MESSE LUNEDÌ - VENERDÌ ORE 8.00 - ORE 19.00 SABATO SERA ORE 19.30 DOMENICA ORE 9.00 - ORE 10.15 ORE 11.30 - ORE 19.30</p>
25	LUNEDÌ	
26	MARTEDÌ	
27	MERCOLEDÌ	
28	GIOVEDÌ	
29	VENERDÌ	
30	SABATO	